CORRIERE DELLA SERA

Data: 14.07.2020 Pag.: 11
Size: 201 cm2 AVE: € 45225.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Le reazioni dell'organismo

Guariti e di nuovo positivi, l'immunità dura qualche mese

Una donna di Pozzuoli di 84 anni che mesi fa si è ammalata di Covid-19 è risultata di nuovo positiva a Sars-Cov 2. La paziente è ricoverata al Covid-center dell'Ospedale del Mare per una grave astenia e ha scoperto con sorpresa di essere positiva al tampone. Lo era già stata lo scorso 19 aprile con sintomi non particolarmente gravi, tanto che era stata curata a casa e un mese dopo, con il doppio tampone negativo, era stata dichiarata guarita. Ora però la doccia fredda. Un caso simile era successo ad aprile a Negrar in provincia di Verona quando una donna dimessa dopo la guarigione da Covid-19 si era di nuovo riammalata con febbre e tosse. Ci si può dunque riammalare di coronavirus? «Non conoscendo bene la risposta immunitaria potrebbe essere» sintetizza Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione Microbiologi Clinici italiana. I casi di una seconda infezione sono segnalati in tutto il mondo anche se non è sempre così chiaro se si tratta davvero di una nuova malattia, oppure se il virus, magari annidato nella profondità dei polmoni sfugge al rilevamento con tampone o se frammenti virali indugiano nel corpo a lungo dopo la scomparsa dei sintomi. Una ricerca italiana appena pubblicata sulla rivista *BMJ Global Health* ipotizza addirittura che l'immunità acquisita non solo potrebbe non essere protettiva, ma potrebbe addirittura favorire reinfezioni con sintomi più gravi. Un nuovo studio non ancora sottoposto a revisione paritaria condotto dal King's College di Londra non porta buone notizie sulla durata dell'immunità che sembra invece indebolirsi drasticamente nel giro di pochi mesi. I ricercatori hanno studiato 90 ex pazienti e hanno visto che il livello di anticorpi raggiunge il suo picco dopo circa tre settimane dalla comparsa dei sintomi per poi gradualmente diminuire. Tre mesi dopo l'infezione soltanto il 17% di chi ha contratto il virus mantiene la stessa potenza di risposta immunitaria, destinata a ridursi in certi casi fino a non essere neppure più rilevabile.Un'altra ricerca pubblicata da poco su *Nature* va nella stessa direzione: si è visto che i livelli di anticorpi protettivi diminuiscono di oltre il 70% in convalescenza e in alcuni soggetti non sono più rilevabili. Stando alle conclusioni preliminari il virus potrebbe anche tornare a infettare le stesse persone, proprio come può succedere per l'influenza. L'ipotesi va tenuta in considerazione anche per le implicazioni che potrà avere su un futuro vaccino. «Dobbiamo sperare che il vaccino agisca sulle cellule di memoria, mantenendo una risposta immunitaria permanente così da non doverlo rifare nel tempo» chiarisce Clerici. «Gli anticorpi possono anche scomparire ma se il nostro sistema immunitario memorizza il virus, quando ne viene a contatto riproduce le difese».

Gli studi

I casi delle seconde infezioni e le ipotesi della scienza: gli anticorpi nel tempo sembrano diminuire I possibili effetti sul vaccino

Cristina Marrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA